ANNO XXIX. Venerdì 21 Luglio 1876. N. 199.

L'OPINIONE
GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 18 —	» 32 —	» 60 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale, Cina e Australia	» 30 —	» 57 —	» 110 —

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Ciascun foglio costerà 20 cent per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato centesimi 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, N. 87, piano terreno
Nelle provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agenzia Havas, rue Notre Dame des Victoires, 34. A Londra, Dalby Davies et Comp., N. 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Inoltre i cambiamenti d'indirizzo devono avere unito la fascia in cui ora esce ed il speditore il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all'Agenzia di pubblicità di A. TAVOGLIA, via del Pretofil, N. 12, piano primo.
Prezzi: Ogni linea corpo nonpareil cent. 50.
Terza pagina sotto la firma del gerente L. 2 50 ogni linea.
Pagamento anticipato.

Roma, 20 Luglio

BOLLETTINO POLITICO

L'*Agenzia Havas* ha ricevuto da Vienna, in data del 17, particolari interessanti intorno al *memorandum* rumeno alle potenze. Il governo di Bukarest verrebbe regolare la posizione della Rumenia d'accordo colla Porta sulle basi seguenti: 1° Riconoscimento del nome storico di Rumenia, titolo già ammesso dalle altre potenze; 2° Riconoscimento della giurisdizione dell'agente rumeno appresso i suoi consimili in Turchia; 3° Ammissione dell'agente rumeno nel corpo diplomatico a Costantinopoli; 4° Necessità di una ratificazione precisa della linea del Danubio allo scopo di prevenire le continue violazioni di territorio, non, cioè, la causa di molti conflitti fra i due governi; 5° Utilità di conchiudere delle convenzioni commerciali, postali, telegrafiche e d'estradizione fra la Porta e la Rumenia; 6° Riconoscimento de passaporti rumeni per parte delle autorità turche; 7° Rettificazione della frontiera al di là del Danubio in guisa di assicurare ai rumeni il libero godimento della parte dello acque del fiume che bagna il loro territorio.

Non sappiamo fino a qual punto siano fondate le inchieste d'un governo rumeno per ciò che all'effettuazione di questo disegno. Questo però ci è lecito credere, che le pretensioni della Rumenia non troveranno favorevole accoglienza presso le potenze. Il *Tempo* scrive che, da intenzioni particolari assunte a buona fonte, risulta che la nota rumena è stata giudicata intempestiva dallo stesso potenze garanti.

Il *Journal des Débats* à anch'esso d'accordo nel riconoscere l'esagerazione di quei desideri della Rumenia, ma domanda se per avventura la Germania non abbia avuto la sua parte in questo improvviso risveglio di marzisle dei Principati molto-valacco. E prezzo dell'opera riprodurre il ragionamento dell'autorevole giornale francese:

Non dimenticheme che è un Hohenzollern che regna oggi in Rumenia; non è dunque inutile di credere che, se l'attitudine presa dalla Rumenia non è una di quelle impreviste come la Serbia se ne sommenta, la Germania abbia percorso o consigliato questo movimento. La Germania vuol forse favorire gli slavi con questa diversione? Favorire a spese della politica russa? Desiderare che la Russia non è una di quelle imprevedute che si recano offesa e morte alla Turchia? Noi non crediamo nulla di tutto ciò fino a nuovo avviso; può darsi che la Germania abbia voluto soltanto lasciar intendere alla Russia e all'Austria sopratutto, recentemente unite a Reichstadt, con quali elementi nuovi la quistione potrebbe all'occasione complicarsi. Sia calcolo, sia audacia, vi è in questo fatto un avvertimento di cui le parti interessate faranno benissimo a star conte.

Il principe di Bismarck intanto, contrariamente a queste supposizioni del *Journal des Débats*, continua nella sua cura a Kissingen, terminata la quale si ritirerà nel suo *Tusculum*, a Varzin. Pare che egli viva ritiratissimo dagli affari, ed è smentita la voce d'un suo colloquio col conte Andrassy. I due sovrani di Germania e di Austria si troveranno oggi, 20, riuniti a Salisburgo, senza circoli politici non si accorda che una mediocre importanza politica a quest'incontro. L'accordo si è già stabilito a Reichstadt e sulle basi del non intervento e dell'azione opportuna a seconda degli eventi della guerra in Turchia.

Dal teatro di questa guerra non si hanno notizie di molta importanza. Dispacci da Costantinopoli parlano di vari scontri colle peggio dei serbi e dei montenegrini. Dovremmo accogliere con riserva questo notizie per ciò che spetta ai montenegrini, ma in quanto ai serbi nessun dubbio sulla loro critica posizione. Abbiamo già veduto ieri, commentando gli stessi bollettini da Belgrado, come le cose non volgano propizie pel principato. Il dispaccio di questa sera confermo pienamente il nostro giudizio. Una deputazione si recò dal ministro dell'interno serbo per avere la pubblicazione delle liste dei morti o dei feriti in modo da sicurare intorno all'andamento della guerra.

Ma v'ha di più; parecchi deputati conservatori preparano un dichiarazione al principe Milano, nella quale sarà domandato che il ministero non avrà il diritto di dichiarare la guerra senza il consenso della Scupcina.

Questo è davvero singolare, che la maggioranza della Scupcina, sempre bellicosa, sempre intenta a spingere il principe contro la Turchia, oggi che un brutto disinganno tien dietro alle più rosee illusioni, ne si mostri più guerriera. Sembriate in iscondito, voglia muover censura al gabinetto. Fatti di questo genere non si verificano che negli Stati in convulsione, quando il panico è generale ed i capi credono non sia da gettarsi l'uno sull'altro la responsabilità dei disastri che piovono sul paese. Dopo tutto, non avrei torto il corrispondente del *Débats* di inscrivervi il principe Milano abbattuto d'animo e senza lingua.

I giornali russi, e specialmente il *Nord*, seguono le vicende della guerra turco-serbo-montenegrina con un interesse molto particolare. Il loro sforzo per mutilare i fatti o convertirli alla significazione più utile alla causa slava. Falso che il principe del Montenegro abbia intenzioni ed origine serbe, indipendentemente dalla Serbia; falso del pari che i cristiani della Bulgaria propendano più pei turchi che pei serbi. Le atrocità che si dicono commesse dai turchi in Bulgaria non sono forse state tanto utile ai giornali russi, quanto ai liberali della Camera dei Comuni a Londra.

Ogni tentativo della Turchia per migliorare la sua posizione è ogni provvedimento che si prende a Costantinopoli nel senso di far fronte alle molte e serie difficoltà che circondano il governo; ogni indizio che parrebbe far ritenere probabile la scomfitta della coalizione serbo-montenegrina, è accolto con malumore, è discusso con scrimonia, è respinto con disprezzo dei giornali russi. Essi continuano attrosi a descrivere l'agitazione che regna a Costantinopoli, la terribile anarchia che domina la capitale e le provincie, in scoppio imminente delle passioni e del fanatismo musulmano su vasta scala, l'eccidio certo di tutti i cristiani. Si direbbe che i giornali russi sono malcontenti d'una cosa sola: che tutta questa grazia di Dio tardi a comparire. Noi sommettiamo che un catastrofe sia possibile in Turchia, che l'impero degli Osmani si dibatta nelle convulsioni dell'agonia; ma non si riesce a comprendere, dopo tutto, come la cresce accenni di voler comparire sulla scena senz'alcuna sulla bandiera di truppe di volontari, come il governo turco trovi armi ei armati in ogni dove e sappia opporre un piano abile di campagna alle fortificazioni scorrette e finora improduttive dei serbi; come a Costantinopoli si abbia saputo studare lo spavento coltivato a Cettinje e a Belgrado circa una insurrezione immediata dell'alta Albania e nella Bulgaria; come, insomma, la Turchia prometta di trovare in sè tanta forza da scongiurare pel momento la procella che le si addensa intorno ed in quella, ora parente, e l'influenza russa non sono estranee.

Un dispaccio ultimo parla della vertenza turco-rumena e dice che un accomodamento amichevole fra Costantinopoli e Bucarest è considerato come sicuro. Contrariamente alle idee e ai timori del *Journal des Débats* che abbiamo riprodotto più innanzi, il dispaccio dice che la maggioranza della Scupcina, sempre bellicosa, sempre intenta a spingere il principe contro la Turchia, oggi che un brutto disinganno tien dietro alle più rosee illusioni, ne si mostri più guerriera. Sembriate in iscondito, voglia muover censura al gabinetto. Fatti di questo genere non si verificano che negli Stati in convulsione, quando il panico è generale ed i capi credono non sia da gettarsi l'uno sull'altro la responsabilità dei disastri che piovono sul paese. Dopo tutto, non avrei torto il corrispondente del *Débats* di inscrivervi il principe Milano abbattuto d'animo e senza lingua.

I giornali russi, e specialmente il *Nord*, seguono le vicende della guerra turco-serbo-montenegrina con un interesse molto particolare. Il loro sforzo per mutilare i fatti o convertirli alla significazione più utile alla causa slava. Falso che il principe del Montenegro abbia intenzioni ed origine serbe, indipendentemente dalla Serbia; falso del pari che i cristiani della Bulgaria propendano più pei turchi che pei serbi. Le atrocità che si dicono commesse dai turchi in Bulgaria non sono forse state tanto utile ai giornali russi, quanto ai liberali della Camera dei Comuni a Londra.

Ogni tentativo della Turchia per migliorare la sua posizione è ogni provvedimento che si prende a Costantinopoli nel senso di far fronte alle molte e serie difficoltà che circondano il governo; ogni indizio che parrebbe far ritenere probabile la scomfitta della coalizione serbo-montenegrina, è accolto con malumore, è discusso con scrimonia, è respinto con disprezzo dei giornali russi. Essi continuano attrosi a descrivere l'agitazione che regna a Costantinopoli, la terribile anarchia che domina la capitale e le provincie, in scoppio imminente delle passioni e del fanatismo musulmano su vasta scala, l'eccidio certo di tutti i cristiani. Si direbbe che i giornali russi sono malcontenti d'una cosa sola: che tutta questa grazia di Dio tardi a comparire. Noi sommettiamo che un catastrofe sia possibile in Turchia, che l'impero degli Osmani si dibatta nelle convulsioni dell'agonia; ma non si riesce a comprendere, dopo tutto, come la cresce accenni di voler comparire sulla scena senz'alcuna sulla bandiera di truppe di volontari, come il governo turco trovi armi ei armati in ogni dove e sappia opporre un piano abile di campagna alle fortificazioni scorrette e finora improduttive dei serbi; come a Costantinopoli si abbia saputo studare lo spavento coltivato a Cettinje e a Belgrado circa una insurrezione immediata dell'alta Albania e nella Bulgaria; come, insomma, la Turchia prometta di trovare in sè tanta forza da scongiurare pel momento la procella che le si addensa intorno ed in quella, ora parente, e l'influenza russa non sono estranee.

Un dispaccio ultimo parla della vertenza turco-rumena e dice che un accomodamento amichevole fra Costantinopoli e Bucarest è considerato come sicuro. Contrariamente alle idee e ai timori del *Journal des Débats* che abbiamo riprodotto più innanzi, il dispaccio dice che la maggioranza della Scupcina, sempre bellicosa, sempre intenta a spingere il principe contro la Turchia, oggi che un brutto disinganno tien dietro alle più rosee illusioni, ne si mostri più guerriera. Sembriate in iscondito, voglia muover censura al gabinetto. Fatti di questo genere non si verificano che negli Stati in convulsione, quando il panico è generale ed i capi credono non sia da gettarsi l'uno sull'altro la responsabilità dei disastri che piovono sul paese. Dopo tutto, non avrei torto il corrispondente del *Débats* di inscrivervi il principe Milano abbattuto d'animo e senza lingua.

I giornali russi, e specialmente il *Nord*, seguono le vicende della guerra turco-serbo-montenegrina con un interesse molto particolare. Il loro sforzo per mutilare i fatti o convertirli alla significazione più utile alla causa slava. Falso che il principe del Montenegro abbia intenzioni ed origine serbe, indipendentemente dalla Serbia; falso del pari che i cristiani della Bulgaria propendano più pei turchi che pei serbi. Le atrocità che si dicono commesse dai turchi in Bulgaria non sono forse state tanto utile ai giornali russi, quanto ai liberali della Camera dei Comuni a Londra.

Ogni tentativo della Turchia per migliorare la sua posizione è ogni provvedimento che si prende a Costantinopoli nel senso di far fronte alle molte e serie

17

APPENDICE

LA RICCA EREDE

RACCONTO

di Miss C. B.

(dall'inglese)

— Ebbene! dovete dirgli ch'io ho indizi sull'identità di uno, almeno, degli individui che rapirono le mie macchine; che apparisce sulla medesima banda di coloro che assaltarono i magazzini di Sykes e di Pearson e che spero di svelar in mia mano domani. Vi potete rammentare tutto ciò?

— Oh! sì!... — pronunciò Carolina in tono che dinotava che sì, e oltre a ciò, crollando leggermente il capo con un sospiro: « Volete farlo arrestare!... »

— Senza dubbio!

— Non lo fate, Roberto!

— E perchè no, Carolina?

— Perchè ciò incierà contro di voi tutto il disfavore più che mai.

— Cotesta non è una buona ragione per lasciar di fare il dover mio, di difendere la mia proprietà. Quest'individuo è un birbone e conviene renderlo inabile a commettere nuovi misfatti.

— Ma i suoi complici si vendicheranno sopra di voi. Non sapete quanto siano maligni e quanto rancore serbino le genti di questo posto! Ve n'ha che si sono vantati di saper castodire in tasca per sette anni una pistola, in caso a questo tempo voltarla e serbarla per altri sette anni e lasciarla alla fine.

Moore prese a ridere:

— Un vasto che, a dire il vero, fa poco onore ai vostri cari amici dell'Ovest, Carolina. Ma abbia timore per me, Lina; io sono sulle guardie contro ai vostri smabili compatrioti; non siate in pena per me.

— Come posso io non stare in pena! Siete tutto cuginо. Se s'accadesse qualche cosa...

— Nulla accadrà, Lina. E poi, per parlare il vostro linguaggio, v'ha una provvidenza al di sopra di tutti noi: non è così?

— Sì, caro Roberto! Posta cui studiavi!

Ed ivi le prephiere hanno tale virtù, le vostre mi ridondarano a vantaggio: voi pregate per me qualche volta?

— Non qualche volta, Roberto! Voi, Luigi, e Orlando siete sempre nelle mie preghiere.

— Spesso me l'ero immaginato; mi pareva anzi di sentire, certo sera in cui, stanco, mi coricava come un pagano, che altri dovesse aver chiesto il perdono e implorato un tranquillo riposo per conto mio. Non fo gran calcolo della pietà dei preti; ma le preghiere che sortono da labbra innocenti debbono essere accolte come l'offerta di Abele e il sacrificio per cerlo qualora fossero innalzate per un oggetto degno.

— Codesto dubbio è affatto insussistente.

— Quando un uomo fu cresciuto e allevato per far denaro e niun'altro e per altro oggetto non vive, si respira altra aria da quella delle fabbriche e de' mercati in fuori, si mi sembra indegno che altri pronunzi il suo nome in una prepghiera o lo unisca a qualche cosa di divino; e mi sembra anche indegno di essere accolto e custodito con affetto da un cuore semplice e buono. Ed io, se conoscessi un cuor tale e potessi giudicarlo, lo considererei di sicuro un di quei rifiuti che non professa di avere nella vita uno scopo più alto di quello di rialzare in sua decaduta fortuna e togliere dal suo stomo borghese la bruttà monetaria del fallimento.

Il cenno (che parve a Carolina esposto con tenerezza e modestia) fu chiaramente peraltro afferrato ed inteso. Ella rispose tosto:

— Ma io penso... o penserò a voi come a mio cugino solamente... Comincio a capire certe cose meglio di che anni sono, anche meglio di or fa una settimana, di un giorno. So che è vostro dovere il tartare di andare avanti e che non dovete pensare ad essere romantico; ma non avete pensato a interpretare a male se a voler io vi dimostro un po' d'amicizia... come avete fatto stamani, per esempio.

— Che co'è che vi fece pensare così?

— Il vostro sguardo... il vostro contegno.

— Ma ora guardatemi!

— Oh, ora voi siete un altr'uomo. Ora posso avere il coraggio di parlarvi.

— Pure io sono lo stesso uomo... salvo che ho lasciato ad Hollow il commercio e vi sto dinnanzi solo il cugino.

— Sì, mio cugino Roberto, non il signor Moore.

— Nemmeno l'ombra di lui, Carolina...

In quel momento si sentì che la porta dell'altra stanza si chiudeva. L'uscio fu spinto e fu ordinato di attaccare i cavalli; furono chiesti gli scialli ed i cappelli e si udì la voce del sig. Elstone, che domandava di suo nipote.

— Debbo andare, Roberto?

— Sì, altrimenti tutta quella gente farebbe un'invasione qui dentro ed io, piuttosto che essere sorpreso, faccio la mia uscita dalla finestra, poichè apposta ora è grande come un uscio. Un minuto soltanto... posate la candela. Siamo cugini e, come tali, uno... due... tre baci sono permessi... Addio, Carolina! Felice notte!

VII.

Al giorno seguente, Moore s'era alzato prima del sole ed era andato a W... e ritornato all'ora della colazione. Ortensia, che non aveva per costume di dormire fino a quell'ora, era affari, non gli mosse interrogazione di sorta. Egli, del resto, era assorbito a tenersi tutte per sè le cose importanti nè comunicarle, a meno che l'occasione nol richiedesse, a nessuno; quest'abitudine di riserva sembrava essere infusa nel suo sangue di negoziante.

Fatta colazione, passò al suo scrittoio, dove gli fu consegnato un pacco di lettere. Erano brevi, ma sembravano tutt'altro che soddisfacenti a giudicare dal suo sguardo e dalla espressione diversa di sè dà a che gli apparve sul volto. Sonò una penna e dopo averne fatto saltare la prima punta in un impeto di rabbia (la sua fascia però si mantenevo tutta via placida), la temperò e vergò una buona quantità di risposte, che sigillò poi.

Quindi si alzò e fece una girata per la fabbrica; poi si mette per leggere il giornale.

Il contenuto non sembrava esser straordinariamente interessante; più di una volta se lo lasciò cadere sulle ginocchia e, incrociate le braccia, si mise a fissare quell'aria. A volta l'occhio gli correva alla finestra e a quando a quando osservava il suo orologio: insomma si sembrava discoppato. Forse aspettava che venisse qualcuno (era una mattinata mite e serena) una passeggiata po'campi; sarebbe stata piacevole... La porta del suo scrittoio era pure guarita e Moore non aveva bisogno di aoie e l'aria fresca. La quale peraltro non gli recava sollo sue ali ninn profumo primaverile, ma un forte puzzo di rollo che saliva dal cortile e dalla fabbrica. Una brusca apparizione, quella di Beppe Scott, che si portava indubbiamente all'ufficio ad una delle finestre, si disegnò un istante sull'inscio, mormorò le parole:

— Egli è venuto, signore. — E scomparve.

Entrò un uomo tarchiato e poderoso, vestito di un abito di fustagno e con calze di lana bigia, e fu ricevuto con un sonno del capo da Moore, che non

ONI!
arreurito, sono
ti tutte le malattie
mpre tutte le gc-
ova colla, catarro
ntenzione, dolori
5 50.
esso dei Profetti,
Corso,
ia dei Fossi, 10

ORA
ignant-Chardin
alla stile allessan
ovata del Simmete
le tinte rosee rose,
e rachel e a
e tale che molte
lle. L'esperienza
ofezione nel clima
capelli.
o dolcezz.
ti abiti.
ramenti.
l'autorità della
gli odori.
nera.
periore
usanda al Regno

ANI
Membro
Meteorologica
ste ed alleggi
Odoardi. 1

Riservandoci la compilazione dei registri dello stato civile, lo stato non si limita giammai a versare di sentimenti ostili al clero, ma del sentimento della sua propria responsabilità. Gli atti della stato civile sono documenti autentici che fanno fede davanti ai tribunali. Ora della gestione di questi atti è incaricato lo Stato. Esso n'è responsabile davanti ai stabilini; e come potrebbe esserlo, quando la condizione sfuggissero alla vita sociale, la nascita e la morte, la figliolanza, l'adozione ed il matrimonio, a non fossero sottoposte alla sua diretta giurisdizione? Senza dubbio il clero potrebbe offrire delle condizioni di capacità e di moralità pari a quelle degli ufficiali dello Stato; ma curato di villaggio vale più d'un sindaco di villaggio; ma lo Stato volle che la garanzia primordiali della vita civile procedessero direttamente dall'autorità pubblica e di là donde rifluisce tutti gli interessi civili. Avviene dei gradi pari a quelli degli atti civili.

Non lasciamo oltre sopra questo argomento, interno al quale ci basta avere dimostrato che uno solo è il pensiero, uno solo il giudizio dei liberali di tutti i paesi d'Europa.

LA GUERRA IN ORIENTE

(Corrispondenza par. del' Opinione)

Costantinopoli, 13 luglio.

(D) Se dobbiamo stendere a tutti quel ringraziamento che la Sublime Porta riceve dai suoi governatori e comandanti militari, la vittoria proteggo le truppe ottomane e l'angelo di sterminio decima colle spade di fuoco le file nemiche del serbi. Oggi mentre scrivo le ultime notizie, i singoli combattimenti ed i risultati parziali; il telegrafo ed i giornali vi avranno fornito tutte questo. Debbiamo però considerare la guerrale che il teatro della guerra seguita a trovarsi sempre nel territorio ottomano a vistoo alla frontiera. Se i turchi avessero avuto consimile vittoria da dieci giorni in una, avrebbero varcato la gran punta respingere i serbi al loro focolari e trasferire la guerra nel loro territorio. Solo da lori abbiamo un combattimento presso Kostvedenan, villaggio.

In secondo luogo si deve prendere nota del numero dei morti e del feriti della una parte della Serbia, così che, sommando le liste d'ambe le parti, si potranno trovare giorni nei quali il numero ascenderà solo 80 vittime contro 5,003 morti delle truppe del sultano. Ma tale disproporzione rende inverosimili i racconti, ed un volta perduta la fiducia nell'esattezza di questi, il lettore dal credere favole tutto ciò che gli si riferisce.

A questo proposito, una persona influente mi ha detto ieri che, se avessi voluto fare un viaggio, avrebbe la mia convenienza per la guerra che la grande sproporzione del morti delle due parti. Il governo, rispondendo a quel ragionamento, pensa che sarebbe lo stesso se, avendo possibile, se non avesse vedute i dispacci ufficiali, e che per ispiegare le cose, invece una regione pianabile all'attività strategica dei generali turchi e nell'ignoranza completa dei comandanti serbi. La ragione di tutti i ritardi, per la mancanza completa di tutti i generali, risorre alla protezione speciale del cielo, sarà affermo che, come battaglie di Giosuè, come delle reflizione mercantile, il risultato non potera esser diverso. E dire che in piano secolo decimonono vi

ORIENTE
Ufficiale
Ottomana
Ufficiale
Ottomana
Ufficiale
Ottomana

sono smorte dalle persone che si passono di questo idee?

L'entusiasmo però fra i musulmani è vivo come al tempo delle guerre sante; la concorrenza del volontari procede rapidamente, e gente d'ogni classe e condizione radunatasi in drappelli, ed alzata una bandiera verde prescelta da due o tre suonatori di strumenti, cammina per la via ripetendo: Allah a tutte le strofe che un improvvisatore intuona con parole di buon augurio e di lieto speranze. Il numero dei volontari della capitale ascende a circa cinquemila uomini. Costantinopoli si troverà così deporata della bassa classe di vagabondi, sospetti e pregiudicati, e la polizia, che è alquanto zelante, avrà minori incombenze. I coscritti sono radunati nei campi di Baykos, ove già si ora adottato un accampamento; il governo vestiti ed armati alla meglio, ed esercitati per tre giorni al maneggio delle armi e quindi imbarcati al teatro della guerra.

Contrariamente agli indigeni della Turchia europea, quelli della asiatica sono nemici pacifici e poco versati nelle armi; non amano per nulla e quale forza resta aggiungerà alla truppe ottomane un'accoraggia di tali elementi. I soli *softà* sono oltre milla, potranno fare di loro alla peggio truppe più colla parola, giacchè, ad uso Pietro Eremita, spiegheranno i versetti del Corano al soldati ed assicureranno il loro coraggio.

Fra i volontari abbiamo anche i cristiani ed altri non musulmani. I greci e gli armeni hanno presentato delle petizioni per essere ammessi al servizio delle armi, e già i loro arrolati assendono ad un migliaio. Anche gli israeliti di Salonicco hanno formato un battaglione di quattrocento uomini. Il governo dà il vestiario e lo armi, promette la razione ed una paga di circa un franco al giorno. Però quanto più numero assente stimato che non parte delle offerte private che si raccolgono da un Comitato presieduto da Midhat pascià, e sui arrivo l'ebbe di dare un bilancio di tutte le partì. Vi furono dalle offerte fino a 50,000 franchi da un solo obiatore. Le provincie immediate la capitale. Vestiranno delle stesse divise dei soldati, e gratti d'ore per essere comiti. Altri faceva dello comiosi di oppori non pagati, di stipendi arretrati e di credità che avevano da la Commissione dichiarò di non accettare tali valori nominali, di nessun vantaggio nelle presenti circostanze.

Ieri sono giunti tre battimenti di milizia egiziana, che saranno presto incamminati per Salonicco a Widdin. Anche la Grecia offre 1,000 uomini per la guerra ed il suo tano ha gradito molto l'amicizia del suo vicino.

A lato alle notizie di vittoria pomposamente pubblicate, vi sono delle notizie di disfatte che non si pubblicano, come è naturale, per non diminuire il coraggio dei paesi. Così la donna fatta che si trova nel pascaggio di Osman pascià oltre Timoki, questi subì una partita e che il Comitato di stato maggiore sedente a Sarajevo non seppe neanco intierare a Osman di ritirarsi per non essere circondato dalle due ali dell'armata nemica. Rincontrarono di sì seguito d'una perdita considerevole avvenuta in un combattimento contro i montenegrini, condotti dal loro principe. Vi sono altre voci di lotte sostenute, non si può ancora prevedere la sorte finale della guerra nè per l'una parte nè per l'altra.

L'Austria continua a mantenere delle difficoltà sull'uno del porto di Sulak, una non si conoscono ancora i termini dell'insidente. Chiudere alla Turchia il porto di Sulak è negarle direttamente le sovranità della Rumelia, e bisogna attendere ulteriori spiegazioni.

L'arrivo di mezzo. Hassun è variamente commentato e petrà influire sullo stato ulteriore della quistione armena; ma di questo parlerò ma'altra volta.

Enrico. 16 luglio.

Giunge in questo istante un dispaccio al giornale locale *Kiacher Zeitung*. Non posso telegrafare, giacchè non hanno voluto accettarmi il dispaccio a qualunque spesa.

Vidibio è bloccata dal serbi e da un corpo d'esercito bulgari. Cernaieff asserta vittoriosamente sopra Sofia. I montenegrini hanno raggiunto Gnico ed hanno invano senza resistenza il passalino di Rozara. I turchi foggono davanti ei montenegrini, che mirano a concetto di circa 20,000 uomini come l'hanno oggi.

Regna gran fermento in queste provincie slave. La giovanili frema. La Russia è in piena insurrezione, e la Bulgaria e l'Albania già si sollevano. Alcuni corpi allmeno non passati con i montenegrini.

Son certo che il telegrafo mi avrà prevenuto. Vi raccomando di non tener conto di notizie di fonte inglese o austriaca.

Il paese è pieno di fuggiaschi bombasi; vo ne sono più di 5000 nell'Ungheria meridionale. Il governo passa loro 7 kreuz al giorno, tanto per non lasciarli morir di fame.

Jesina. 14 luglio.

Lo notizie che da qui vi potrei trasmettere sull'andamento delle operazioni militari in Serbia e Montenegro non potrebbero giungervi in tempo utile, partendo il corriere una sola volta alla settimana ed impiegando ottoo otto giorni la lettere a pervenire in Roma; e siccome poi non credo avrobbe, nelle attuali contingenze, il privilegio dell'opportunità le scrivere, per un giornale come *l'Opinione*, dirò soltanto che rispondendo da Janina, nelle quali non si trattasse se non di cose locali e che sono d'interesse secondario, infino a che la Grecia si mantiene nell'attuale sua positiva attitudine. Però prima della mia partenza per Salonicco, che sarà in sul finire del corrente mese, ed al principio d'agosto prossimo, mi riscorro d'inviare altra corrispondenza in sui proscorsi di trattiggiare le condizioni dell'Epiro e della Tessaglia, provincie queste che sono quasi interamente ellenizzate, e che si fanno fin d'ora riguardare come il naturale retaggio della Grecia, per quando si deciderà un nuovo assetto del orollante impero turco.

I disposti ufficiali si assunzione quasi giornalmente sui movimenti delle truppe ottomane; ma naturalmente non vi si crede così alla cieca, sobbene dal complesso pare che il corso delle operazioni militari sia favorevole alla Turchia più che alla Serbia.

In questi ultimi giorni giungero la Epiro molti fusili e munizioni e parecchi cannoni da montagna, di cretini si è costrigliera che si possa qui adoperare, a motivo dell'assoluta mancanza di comunicazioni carreggiabili; furono emanati ordini ai beduini, agli ghieni di radifs di secondo bando, già sotto le armi, sieno portati ad 800 uomini ciascuno, e si è anche disposta la pronta riunione di quattro battaglioni di fanteria dalla nostra milizia territoriale, per farsi servire di guardia al passo, mentre si avrebbe intenzione d'inviare tutte le truppe regolari in Serbia e sulle frontiere ellemiche. Nella scorsa settimana sono poi arrivati in Salonicco 7000 redifs dall'Asia Minore ed altri simili partiranno fra pochi giorni giungere a Velo, parte della Tessaglia. Infine regna in questi paesi una grande attività d'apprestamenti militari, d'ogni natura, ed anche si argure che il governo ottomane provveda una guerra non più grossa di quella ora sostenuta in Serbia e Montenegro. E forse chi sa che anche dalla frontiere greca non possa presto ivarieri notizie di rilievo.

P.S. In questo momento mi viene riferito che i capi di bande albanesi, che avevano fatto sequestrati 6 piccoli cannoni in destinazione pel Montenegro; tele provvedimento rinforzano ancora di armi e di munizioni le tentoni che per ora informano la politica del governo greco.

La *Neue Freie Presse* ha da Semlino, che da parte attendibile si assicura da Bucarest che il governo di Rumania accordò libero passaggio e 60 mila cannoni, che provenienti da Russia e Austria sono stati trattenuti si confini russo-romeni e che fra breve giungeranno a Belgrado.

Il *Cittadino* di Trieste pubblica il seguente dispaccio:

Knin, 17 luglio. — Gli insorti bosniesi comandati da Karas, Davidovic e Milanovic, incoraggiati i villaggi turchi Sarica, Skaroni-Vakup, Medra, Naprenje, Morica, Vajatovac, Cinkic, Turnic, Obrez, Kamengrad e Zitna. S'ignora se gli stessi insorti, molti cavalli e animali lanati, ed oenisero i *redifs* a *banci-bouchi* che tenevano guarnigione a Skareni-Vakup. »

— E chi è costui? E uno de' miei parrocchiani?

— È un amico vostro, signore! — pronunziò Peppe Scott. Quando avrete la sua sparizione, tinte dei più cupo colore d'indaco e simile ad uno spettro azzurro: — è un amico vostro! un uomo di cui parlate anzi sovente.

— Un amico vostro! un uomo, Peppe?..

Avete un bell'aspetto stamani!

— Non è altri che il reverendo Mosè Barrocchugh, l'ovrtore delle tinozze, come voi lo chiamate voi, ben inteso.

— Ah! — disse il rettore, traendo la sua tabacchiera e aspirando una lunga presa. — Ah, non l'avrei mai supposto! Il più uomo onesto mi possa avere vostro lavorante, Moore? Egli è sarto di professione.

— E tanto più l'ho cca lui di vederci ispacciare ne' fatti miei e inciture i miei panni! — aggiunse il signore Moore.

— E Mosè, con la sua gamba di legno, ha egli preso parte al conflitto a Stilbro?

— Sì, signore; ci fece da capitano e portava una maschera, mentre gli altri avean solamente il viso tinto; e s'era messo a cavallo perchè non si conoscesse la sua gamba di legno.

— E come l'avete potuto scoprire?

— Vi dirò, signore — seguitò Peppe.

— Il padrone qui non sma discorrere; ma io non ci ho nulla in contrario. Dovete sapere ch'ei faceva la corte a Sara, alla serva del signor Moore. Questa, non già che avesse simpatia per lui, nè per la sua gamba di legno, nè per la sua loquacità; ma pure chi lo sa? forse aspettava il suo arrivo.

— Leggiamo nel *Messager d'Athènes*:

« Nelle provincie della Turchia le autorità ottomane invitarono i notabili cristiani ad aprire delle sottoscrizioni in favore della guerra. Per conoscere i nomici del cristiani questo invito è un ordine formale. Ci si scrive da varie parti che i cristiani non osano rifiutare di sottoscrivere. In qualche distretto le autorità spingono l'obbie delle convenienze fino al punto di dinare per sottoscritto una data somma, se vuoso servire a titolo di... buon grazioso. »

— Lo stesso giornale dice che la notizia che dei greci della Turchia si siano arrolati volontariamente nell'esercito ottomano è priva di fondamento. Anche la più dolorosa impronitese. Lo *Stou* rifiuta di credorla.

— L'*Echo* pubblica oggi il seguente dispaccio particolare da Vienna, 17 luglio:

« Ecco alcuni nuovi particolari che voi potete considerare come autentici e che compietano e rettificano le notizie già pubblicate intorno al memoriale del governo romeno.

« I diversi punti sui quali il governo di Bukarest insiste, sono i seguenti:

« 1° Riconoscimento per parte della Porta della completa indipendenza, titolo già ammesso dalle altre potenze;

« 2° Annilazione dell'agente romeno nel corpo diplomatico di Costantinopoli;

« 3° Riconoscimento della giurisdizione dell'agente romeno sopra i suoi nazionali stabiliti in Turchia;

« 4° Necessità d'una delimitazione precisa delle isole del Danubio, affine di prevenire le continue violazioni di territorio che sono attualmente la cause di tanti conflitti tra i due governi;

« 5° Utilità di consolidare delle convenzioni commerciali, postali, telegrafiche e di navigazione fra la Turchia e la Romania;

« 6° Riconoscimento dei passaporti romeni per le autorità turche;

« 7° Riconoscimento del titoli al di là del Danubio, di gulas da emanarsene agli abitanti delle rive romene il libero godimento delle parte delle acque del fiume che bagnano il loro territorio. »

— Un dispaccio da Vienna, 17, indirizzato all'Agenzia Mosiem, afferma che l'Austria si oppone al progetto consegnito a Bucarest.

— Alle *Standard* telegrafa il corrispondente da Semlino un conversazione avvenuta fra un ufficiale del Gran Quartier generale, i quali gli hanno dichiarato che un nuovo sollevamento avrebbe luogo in Bulgaria, e che i turchi non sono in grado di una prima vittoria.

— Il *Daily News* crede sapere che il governo inglese ha annunziato la sua intenzione contrariare il compromesso stabilito a Reichstadt tra gl'imperatori di Russia e d'Austria.

— Il *Gaulois* riceve da' suoi corrispondenti particolari i seguenti dispacci:

« *Pera*, 17 luglio. — Il governo romeno cerca di ottenere dalla Porta delle concessioni relative al tributo ed al commercio estero. Il governo ottomane ha dichiarato che si dovesse aggiornare ogni negoziato di questo genere fino al termine della guerra.

« La sottoscrizione per la guerra ha già raggiunto la somma di L. 7,000,000.

« *Belgrado*, 17. — Una relazione ufficiale constata che dal 1° luglio la Serbia ha perduto in morti, feriti, malati e prigionieri 2,250,000 palle; 50,000 cartuccie d'artiglieria.

— La *Politische Correspondenza* riceve da Belgrado le seguenti informazioni sopra le operazioni di alcuni corpi serbi.

« Il ministero dalla guerra si occupa ora con grande attività di portare i tre corpi d'esercito che stanno a Ibar, sul Timok e sulla Drina. Già tutte le forze disponibili sono partite a quella volta. Il nuovo dobilo a Ljeschanis ed Alimpitz pigliermone l'effettiva in grande proporzione; per contro è certo che il generale Zach, il quale riceve ogni giorno rinforzi, è ancora di più mila uomini a di 3,000 volontari, prendere l'offensiva. Il generale Zach deve a qualunque costo impadronirsi di quella lista di terra lunga 13 miglia e larga 6 che divide il Montenegro dalla Serbia e congiunge la Bosnia colla Bulgaria. Il quale scopo egli deve raggiungere coll'aiuto del montenegrini. »

— Secondo le notizie trasmesse alla *Neue Freie Presse* il 16 corrente da Costantinopoli, l'esercito di Nisch arrebbe, fino dal 17, preso l'offensiva contro alle posizioni di Cerasieff.

UN BRINDISI PACIFICO

In una corrispondenza da Spezia dell'*Indépendance belge*, sulla quale abbiamo richiamato fatto che si fornì in questa città, il 15 corrente, in occasione del concorso agricole dalle due Fiandre, trovisano il teste del brindisi che il conte di Blendaw, ministro di Russia presso la Corte di Bruxelle fece, a nome del Corpo diplomatico, in risposta a quello che il presidente della Società agricola dell'Ovest avava fatto ai novrani amici e alleati del Belgio.

Il brindisi del conte Blendow è il seguente:

« Signori! — Voi volcste bevare alla salute del novrani e delle potenze amiche e alleate del Belgio. Io mi associo di buona delle diplomatia. Il diplomatico paria forse un po'male, ma pensa bene. In sono di tutte queste amicizie e di tutti i novrani, e mici ed alleati del vostro paese, io penso dunque dire che le sospo a noi nel tuo dimo è quello di assicurare una pace generale. »

L'ASSOCIAZIONE UNITARIA

DI NAPOLI

Ieri sera si è riunita l'*Associazione Unitaria* con numeroso intervento di soci. Le presidenza era tenuta dall'on. Pisanelli. Il presidente del Consiglio direttivo conte Capitelli ricordò come a Roma si è fondata un'associazione *Costituzionale* contro la quale si sono mobilitati i principali d'Italia estero, sono sorte e sono per sorgere altre associazioni *Costituzionali*, e quindi in nome del Consiglio direttivo proponeva di modificare il titolo dell'associazione di Napoli, chiamandola a guisa delle altre che rappresentano il partito costituzionale *Associazione Costituzionale di Napoli*. La modifica del nome disse l'osservato Capitelli, stringerà più saldamente l'associazione di Napoli alle associazioni sorelle ed avrà un nuovo appoggio dell'unità di propositi che saldo il partito moderato di tutta Italia.

L'associazione accettò la proposta del Consiglio direttivo ad unanimità.

Fu dato poscia lettura di alcune lettere inviate. Gallo, Sgevano, e Magliett in risposta alla lettera con cui il Consiglio direttivo si congratulava con i chiarissimi deputati per gli splendidi discorsi da essi pronunziati nella discussione ferroviaria.

Passarono in fine alla votazione del bellissimo ordine del giorno votato dalla riunione della Valle, quest'ultimo fu detto a viso-sgarrato.

PRODOTTI DELLE STRADE FERRATE

Il ministero dei lavori pubblici (Direzione speciale delle strade ferrate) è stato pubblicato il seguente prospetto del prodotti delle ferrovie nel mese di maggio 1876, in confronto con quelli del corrispondente mese 1875:

	1876	1875
Ferr. dello Stato L.	1,566,079 L.	1,407,096
Alta Italia »	6,304,838 »	6,046,630
Romane »	2,326,976 »	2,297,988
Meridionali »	1,721,487 »	2,076,063
Sarde »	169,264 »	176,149
Cremona-Mantova »	36,603 »	25,381
Torino-Cirié »	92,230 »	93,344
Torino-Rivoli »	12,523 »	12,304
Totale L.	12,044,206 L.	12,633,034

Si ebbe dunque nel mese di maggio 1876 una diminuzione di L. 588,828.

Diminuirono: l'Alta Italia di L. 335,841; le Meridionali di L. 350,625; le Sarde di L. 5,263; Torino-Cirié di L. 444; Torino-Rivoli di L. 4,153. Aumentarono, invece, le Ferrovie dello Stato di lire 98,980; le Romane di L. 3,997; Cremona-Mantova di L. 4,282.

Ecco ora i prodotti dal 1° gennaio a tutto maggio 1876 in confronto con quelli dello stesso periodo del 1875:

	1876	1875
Ferr. dello Stato L.	6,565,933 L.	6,788,216
Alta Italia »	29,697,898 »	29,770,914
Romane »	10,468,401 »	10,500,050
Meridionali »	8,590,402 »	7,923,103
Sarde »	693,533 »	424,753
Cremona-Mantova »	156,704 »	170,591
Torino-Cirié »	120,387 »	131,892
Torino-Rivoli »	40,438 »	41,691
Totale L.	56,854,170 L.	55,944,566

L'aumento in favore del 1876 è stato di lire 909,604. Tutte le linee furono in aumento, salvo le Meridionali ch'ebbero una diminuzione di L. 683,209.

Dieno ancora il prospetto dei prodotti chilometrici dal 1° gennaio a tutto maggio 1876, in confronto con quelli dello stesso periodo 1875:

	1876	1875
Ferrovie dello Stato	L. 5,02	L. 4,81
Alta Italia	» 11,014	» 11,156
Romane	» 6,230	» 6,462
Meridionali	» 5,365	» 6,03
Sarde	» 2,128	» 2,011
Cremona-Mantova	» 2,727	» 2,501
Torino-Cirié	» 6,320	» 6,018
Torino-Rivoli	» 3,069	» 3,369
Media generale	L. 7,405	L. 7,639

Nel 1876 si ebbe pertanto nella media generale una diminuzione di L. 234. Diminuirono: l'Alta Italia di L. 142; le Romane di L. 107; le Meridionali di L. 037. Aumentarono le Ferrovie dello Stato di L. 124; le Sarde pure di L. 121; Cremona-Mantova di L. 190; Torino-Cirié di L. 302; Torino-Rivoli di L. 300.

Nonun nuovo tronco di linea è stato aperto nel mese di maggio 1876.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Milano, 18 *luglio*. — Quei cittadini, pochi di numero, ma ohiari e sostanti nel loro proposito, che presero nel 1869 la iniziativa per istituire qui un'associazione politica monitrice, la quale potesse far argine alla torrente fiumana delle dottrine sovversive patrocinate dal *Gerarchico Rom*, e che appunto per ciò istituirono la *Associazione costituzionale*, sono ostilmi manifesta tra essi, che volevano tener alto lo Statuto, e i loro principi, e che volevano fare un'opposizione legale e costituzionale. Salvatore, Gaiverano, que' cittadini, dico, possono essere oggi soddisfatti dell'opera loro.

Non solamente l'Associazione Costituzionale fu efficace nel combattere corruzione e tra la *fronesia*, che aveva invaso la piazza, e inalzò il periodo della resipiscenza nella nazione, precisamente allorquando i principali di governo, che parevano cadutti in disgrazia; non solamente essa divenne un centro di relazione per tutte le varie frazioni del partito liberale moderato fra di se, e inaugurò la lero graduale fusione; non solamente essa prese vita una influenza eremente nelle varie lotte elettorali e nelle non scarsa congiunta a incrollabile fermezza seppe inspirare fiducia di sè nella gran massa del cittadini e vinse la prima impresa, volta per volta, durante sette anni, malgrado le continue e sbuffanti contilli degli avversari, mentre sempre crescevano gli amici e le simpatie dell'uoro.

Ma ciò che forma la maggior sua gloria, si è lo aver potuto offrire bello e pronto e guarnitito dall'esperienza un tipo, un modello d'associazione politica costituzionale. Alla fine del cenni l'uno non vale meno dell'altro, e tutti e due sono ugualmente rauuscelo i nostri amici non si occupavano. Oggi le cose sono mutate, e quanto! Dove al va? Nessuno ne sa nulla; solo si sopisce

Una carrozza s'arrestò nel cortile e poco dopo entrò il signor Sykes, uomo alto e grasso, nella cinquantina, di fattezze ordinarie, ma di fisonomia che esprimeva debolezza di carattere. Egli sembrava in grande ansietà:

— Ci sono già stati? L'avete fatto arrestare? E finita ogni cosa?

— Non ancora — rispose Moore con flemma. — Li aspettiamo tuttavia.

— Non verranno... sono tre poco le nove; sarà meglio rinunziare all'idea... Poi mi conoscono, sanno... Peppe, tutto ciò non torna che lo ammazzerebbero.

— Non c'è bisogno che voi vi facciate vedere — disse Moore — io li riceverò solo, e quando verranno, e voi potete rimanere qui.

— Ma il mio nome c'entrerà negli atti del processo! L'aver meglio e figli, signor Moore... l'aver voglie e figli ci rende cauti!

Moore lanciava disdegnato.

— Potete lasciar andare la cosa, se vi piace, e lasciar agire me solo; io non mi oppongo, ma vi ricordo soltanto che non troverete salvezza neanche nella commissione; il vostro socio, Peppe, è ricercato e conosciuto sempre. Ebbene, tutto ciò non toise che lo ammazzassero a colpi di coltello.

Un bevanda era composta di un liquore spiritoso che trasportò di pa-to in bianco il signor Sykes quando s'ebbe trscannato un buon bicchiere, gli fece ritornare il colore alla faccia e lo rese valoroso, a parole almeno. Egli annunziò, a un tratto, che sta stanco davvero di tollerare l'insolenza delle classi operaie, ed era deciso di farli stare a dovere una buona volta; tutto ciò che il signor o Pengrin avrebbero potuto fare per giungere a questo fine egli era pronto a provarlo. Facesse Moore ciò che credeva; in quanto a lui (a Cristiano Sykes), spandcrebbe il suo ultimo quattrino per ottenere il suo scopo.

— Prendete un altro bicchiere! — lo consigliò Moore. Sykes non comprese menomamente *il valore dell'argomento*. Egli più coscienza degli anni, però portar fr.dda (è vero che Sugden avea trovato che ell'era calda) e soffrendo egli sempre di un poco di tosse (qui tosè a proferire del bicchiere liquore e accennò alla bottiglia) era un eccellente preservativo. Non già che a lui abitualmente piacesse fer uso di liquori spiritosi alla notte; la economicamente, e non era prudente di farlo.

— Prudentissima! — affermò il suo ospite — e dovreste prenderne dell'altro.

Il signor Sykes si diresse allora al signor Eistone che, per non dare nell'occhio, lare col suo cappello a cono in testa e osservandolo in modo significante coi suoi occhietti scuti, gli disse:

— Non vi conosco, signore — preso qui la parola Elstone — assaggiate un po' di questa bevanda.

Un bevanda era composta di un liquore spiritoso che trasportò di pa-to in bianco il signor Sykes quando s'ebbe trscannato un buon bicchiere, gli fece ritornare il colore alla faccia e lo rese valoroso, a parole almeno. Egli annunziò, a un tratto, che sta stanco davvero

veco non mi sento che tutto sce Non potrei davvero, signore, descri i miei sentimenti: realmente, se do capisce qualcuno, forse, per esempio, a quelli che ci trovarsi sed sione, siffattamente audaci sono i spiriti...

Un rise duro e sardonico, ha bere o sommesso e non punto i nante, fu la risposta del rettore. h avvobbe voluto che l'eroico fabbri trecannasse un terzo bicchiere, n avrebbe, in quel momento, egli s tragredire i limiti del decoro, nè friva che altri in presenza sua li sgredisse, si oppose:

— Ogni cosa buona deve avere i limite, non è vero, signor Sykes?

Il signor Sykes fece un cenno fermazione, bevette nel suo sguard seguì le bolle che Peppe spinse a un cenno del signor Elstone, bril un vivo rammarico, mentre, in tempo, sulle sue labbra stave un riso di compiacenza per se medesi

In quanto a Moore, si legge chiaro nolo sul suo viso che gli sar stato assai di spingere fino al fondo discuss. Che avrebbe detto in vau vano cagiona se avesse potuto vede suo buono, caro o grande Roberto Sykes, in quel punto? Ave della riconoscienza in quella faccia a gista spiscovolerente al sarcasmo viso che s'era chiuzo con tanta p lezza ex lei la scorsa notte? Era co il medesimo individuo che aveva a una si tranquilla serata con sua so e sua cugina, si tenero ed affetto ingguado Shakspeare s'accostando i nier!

(Continua)

ANNO XVI
1876
Roma, Ufficio, Corso 219

LA LEGGE

ANNO XIV
1876
Roma, Ufficio, Corso 219

MONITORE GIUDIZIARIO E AMMINISTRATIVO DEL REGNO D'ITALIA

I. — *Giurisprudenza civile, commerciale e penale.* — Raccolte di *tutte* le sentenze delle Corti, di Cassazione e delle altre Corti di Cassazione e delle Corti d'Appello del II Cassazione di Roma. — Sentenze delle altre Corti di Cassazione e delle Corti d'Appello del Regno. — Bollettino delle nomine e promozioni del personale giudiziario.

III. — *Giurisprudenza finanziaria e amministrativa.* — Atti ecclesiastici. — Tasse dirette e indirette. — Contravvenzioni. — Decreti e pareri del Consiglio di Stato. — Decisioni della Corte dei Conti sulle pensioni. — Nomine e promozioni del personale delle amministrazioni centrali.

III. — *Giurisprudenza costituzionale e di Giurisprudenza.* — Il Testo delle Leggi, Decreti e Regolamenti in materia civile, commerciale, penale, amministrativa e finanziaria.

La LEGGE è il solo giornale che pubblica tutte le sentenze civili e penali della Corte di Cassazione di Roma.

DIRETTORI:

Avv. **Giuseppe Saredo**, professore di Procedura civile e nella Regia Università di Roma. — Avv. **Filippo Serafini**, professore di Diritto romano nella R. Università di Pisa.

CONDIZIONI D'ABBONAMENTO

La Legge si pubblica ogni lunedì, in fascicoli di pagg. **48**, doppia colonna. — Prezzo di abbonamento (annuale) L. **36**. — Un fascicolo L. **1 50** — L'abbonamento s'intende obbligatorio per un anno. **Pagamenti anticipati**. Si può pagare anche a rate semestrali e trimestrali anticipate in anno. **Pagamenti anticipati**. Si può pagare anche a rate semestrali e trimestrali anticipate

Per l'acquisto delle annate precedenti (1866-1874) si concedono facilitazioni agli abbonati.

Per tutto ciò che concerne l'*Amministrazione*, rivolgersi all'avv. **Giuseppe Saredo**, Roma.

Per tutte ciò che concerne l'*Amministrazione*, rivolgersi al sig. **Mauro Saredo**, *via del Corso* N. 219.

Gli abbonamenti si ricevono *esclusivamente* presso l'Amministrazione.

Sarà spedito gratuitamente un numero di saggio a chi ne fa domanda.

REPERTORIO GENERALE

DELLA

GIURISPRUDENZA ITALIANA

DI XIV ANNI (1861-1874)

Lo stato attuale della giurisprudenza civile, penale, amministrativa e fiscale, ossia la raccolta sistematica delle sentenze delle supreme Corti di cassazione, delle Corti di Appello, Tribunali, Decreti del Consiglio di Stato, Decisioni della Corte dei conti pubblicati nei 14 anni del Giornale giudiziario-amministrativo **LA LEGGE**.

È già uscito il primo volume che abbraccia **tutta la giurisprudenza civile, commerciale e processuale di 14 anni**. È un grosso volume formato dalla **Legge** di oltre 100 pagine, doppia colonna, caratteri fittissimi; rappresenta la materia di circa 10 volumi a 8° di 300 pagine l'uno.

Il **Repertorio** contiene: 1° La massima o tesi di giurisprudenza di ciascuna sentenza, decreto o parere; 2° Il cenno delle note fatte alle tesi; 3° L'indicazione dell'autorità giudiziaria o amministrativa da cui emanò la sentenza, il decreto o il parere; 4° La data; 5° Il nome delle parti; 6° Gli articoli di legge a cui ciascuna massima o tesi si riferisce.

Si avrà un'idea della ricchezza e della importanza delle materie contenute nelle 700 pagine della sola Parte I delle seguenti cifre:

La parola *Appello* contiene oltre 600 massime (senza contare i rinvii); la parola *Azione ecclesiastico* oltre a 1100 le parole *Cassazione*, 800; *Scioglimento*, 500; *Competenza*, 704; *Competenza civile*, 500 *Prova*, 1153; *Sentenza*, 580; *Separato*, 550; *Successione*, 1270; *Tasse*, 653; *Vendita*, 430. Le altre parole in proporzione.

Sicchè il **Repertorio** è una vasta **Enciclopedia pratica della giurisprudenza italiana.**

Sono in corso di stampa:

PARTE II. — Repertorio della giurisprudenza penale.

PARTE III. — Repertorio della giurisprudenza amministrativa e finanziaria.

PARTE IV. — *A)* Indice degli *Studi di diritto*, delle *Questioni di legislazione e di giurisprudenza*, delle *Leggi e Decreti*, dei *Progetti di legge*, nelle loro relazioni, governative e parlamentari — *B)* Indice e tavola degli articoli, dei Codici e delle Leggi, illustrati e commentati dalle massime comprese nelle tre parti del **Repertorio**.

Il prezzo del **Repertorio** (pagamento anticipato) è di: L. **20**, pel non abbonati alla **Legge**; L. **16**, per gli abbonati (antichi e nuovi). Più L. **2** per la spedizione.

Il volume contenente la Giurisprudenza civile, commerciale e processuale, si vende anche separatamente ai non abbonati per L. 11 oltre centesimi 50 per spedizione (I fitto raccomandato).

CANNES (mezzogiorno della Francia). Vendita per seguidazione della magnifica proprietà e castello di Thorenc, nella dimora del defunto sig. Richard Atwood Glass, situata a Cannes, con una prospettiva estesa, senza interruzione sul Mare Mediterraneo, sulla ridentissima città di Cannes, le isole Santa Margherita e S. Onorato, il Golfo di Napoli e le circonvicini ossi. Esso contiene: studio, stalle, pozzo, acqua potabile, dai ingenio manine pel castello ed ha una costruzione totale di quasi 20 metri quadri.

I signori Rankworth Abbott e Rankworth sono gli unici incaricati dai depositari del testamento del defunto proprietario, di vendere all'Asta o Tre Mars Lunedì 13 marzo 1876 in caso no che un'offerta accettabile si presenti anteriormente alla vendita, per trattare all'amichevole). Mercoledì 2 Agosto